

**BROFFERIO.** Nelle quistioni politiche è grave ogni incidente, è gravissima persino ogni parola, quando è pronunciata da uomini illustri come il signor ministro, ed avrei torto se i suoi giudizi li lasciassi passare inosservati. (*Bene!*)

I nostri padri antichi, soggiunge il signor Buffa, che si intendevano di repubbliche un poco meglio di alcuni moderni repubblicani, desiderarono persino i tiranni perchè fossero ricondotti l'ordine e la tranquillità.

Sorgano per me a rispondere gli eroi della lega lombarda sorgano i difensori immortali della assediata Firenze, e dicano essi per me al signor ministro se nei loro liberi petti fosse desiderio di tirannide.

Che se pure ha potuto trovarsi in Italia qualche sventurato che invocasse i tiranni, egli fu soddisfatto; e i tiranni hanno insegnato per molti secoli ai suoi figli e ai suoi nipoti quanto costi il sacrificio della libertà, e quanto sia grave la maledizione del dispotismo.

Rispettiamo, o signori, le popolari associazioni, perchè il popolo ha diritto di essere rispettato nelle deliberazioni sue, specialmente quando sono a beneficio della patria.

So anch'io che è tempo di opere più che di parole; ma la parola è opera anch'essa quando provvede al pubblico bene; e se per avventura le opere a cui ci invita il signor Buffa fossero guerriere, mi gode l'animo di accertarlo che non saremo né a lui, né a nessun altro secondi, quando la patria chiami al campo tutti i suoi figli. (*Applausi*)

**BARGNANI.** Se i circoli fossero stati dannosi, io sarei il primo ad appoggiare l'emendamento dell'onorevole ministro, sarei il primo a sostenere che si facesse anche questo sacrificio di libertà al bene supremo della patria, l'indipendenza; ma nessuno ammetterà che dai circoli del Piemonte sia venuto danno alla prima guerra; anzitutto dovranno riconoscere che da essi è venuta alla nostra guerra utilità grandissima, siccome quelli che hanno sempre alimentato la fiamma del popolare entusiasmo.

Nemmeno i circoli di Venezia e della Sicilia hanno certamente recato danno alla guerra che si è generalmente combattuta. In Venezia anzi il circolo non ha fatto altro che indirizzare al popolo la sua parola potente di fede e d'affetto, a vivificar quel valore che ha fatto di quella città un santuario di eroi.

Nell'epoca della Convenzione francese, in quell'epoca nella quale si sono conferiti i più grandi e straordinari poteri, e si crearono i memorabili Comitati di difesa generale e di salute pubblica; in quell'epoca nella quale la Francia ha lanciato quattordici armate contro le armi congiurate d'Europa, quattordici armate che operarono prodigi di valore, non si è mai pensato ad impor silenzio ai *clubs*. A nessun cittadino, in mezzo a quella lotta concitata delle opposte fazioni, non venne in animo mai che la parola di *club* potesse tornare dannosa o al paese o alla guerra. Quindi propongo che, infino a che non sia conosciuto e provato alle autorità che i circoli, invece di produrre buoni effetti, furono nocivi all'andamento della cosa pubblica, non debbono essere né sospesi, né sospresi.

*Molte voci.* Ai voti! ai voti!

**SIOTTO-PINTOR, relatore.** Parmi grave difetto nella discussione il combattere proposizioni che non furono mai stabilite, e il trasportare la quistione da un terreno all'altro. Qui non si tratta di vedere se i circoli siano o non siano pericolosi; la quistione sarebbe se i medesimi possono o non possono esserlo. Ora, se il negare che possono esserlo è un negare l'evidenza, anche lo asserire che lo siano tutti è una vera esagerazione. Per la qual cosa, quando la legge permette

di sciogliere le associazioni pericolose alla sicurezza dello Stato, abbiamo già detto tutto che fosse necessario, e siccome senza necessità così senza dritto ci faremmo a colpire i circoli tutti. Colpiremo altrimenti i buoni per reprimere i cattivi, e distruggeremo la certezza del bene per la possibilità del male. Pur troppo l'umana malizia può abusare di tutto; ma se ciò bastasse a legittimare le proibizioni, voi giungereste a proibire le cose più sante. Grave difetto, scrisse il Beccaria, si è questo delle leggi che distruggono per correggere.

**BARGNANI.** Domando perdono. L'emendamento Buffa tenderebbe a sopprimere i circoli preventivamente, e non ad attendere che la saviezza e la giustizia del potere avesse riconosciuto la loro azione dannosa.

Si stabilirebbe con esso la chiusura di tutti i circoli dello Stato dal principio della guerra fino all'ultimo tiro di cannone.

**IL PRESIDENTE.** La Camera vuole andare ai voti su quest'aggiunta del deputato Buffa?

*Molte voci.* Sì! sì!

**IL PRESIDENTE.** Chi è di sentimento che quest'aggiunta sia adottata, voglia sorgere.

(Non è approvata.)

Ora viene l'emendamento del deputato Mathieu.

**BROGLIO.** È appoggiato?

**IL PRESIDENTE.** Senza dubbio è stato appoggiato.

**BROGLIO.** Allora domando la parola.

La Commissione non può ammettere questo emendamento, cioè che le riunioni debbano essere evidentemente pericolose.

Il pretendere che il pericolo sia evidente ed aperto sarebbe un andare contro lo scopo stesso della legge, in quanto che qui si ebbero in mira principalmente le associazioni tenute in luoghi non aperti al pubblico, e appunto perchè non sono conosciute dal pubblico, non potrebbe neppure essere aperta o manifesta la natura del loro pericolo, e tuttavia il Ministero, quando per le assunte informazioni le riconoscesse pericolose, deve avere il diritto di farle cessare.

Quindi mi oppongo a che quest'emendamento sia accettato, poichè andrebbe precisamente a distruggere l'intento propostosi dal Ministero e dalla Commissione.

**IL PRESIDENTE.** Metterò ora ai voti l'emendamento Mathieu, che consiste nel sostituire alla parola *pericolose* quelle che si manifestassero apertamente pericolose.

(Non è adottato.)

Ora viene la volta dell'emendamento del deputato Rossetti.

Il deputato Rossetti ha la parola per isviluppare il suo emendamento.

**ROSSETTI. (Leggendo)** Se propongo un emendamento, o signori, non è già perchè io approvi la legge nel suo complesso, ma la modificazione recata dall'emendamento medesimo. Anzi se non mi fosse stata ieri troncata la parola, avrei tentato di dimostrare come incostituzionale, ingiusta, eccedente il nostro mandato, pericolosa e non necessaria sia la legge in discussione. Incostituzionale, perchè evidentemente sospensiva dello Statuto. (*Rumori e interruzioni*)

Ingiusta, perchè indeterminata, ambigua, e gravida quindi di soprusi e di arbitrii.

Eccedente il nostro mandato.... (*Nuovi e più forti rumori*)

*Alcune voci.* È fuori della quistione!

**ROSSETTI.** Non sono che poche parole. (*Rumori e interruzione*)

**IL PRESIDENTE.** Invito la Camera a lasciare la parola all'oratore. (*Quindi vòtto a questo soggiunge*): Questo è re-